



CAI

Ottobre 2026

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

4 lezioni in aula
martedì 15-22-29 settembre
martedì 06 ottobre

3 uscite pratiche
domenica 20/09
04/10
18/10

**Per imparare a
frequentare le ferrate
con consapevolezza**

**Riservato
ai Soci CAI**



Sezione CAI di
Gazzada Schianno

**3° stage
ferrate
CAI Gazzada**

Possibilità di noleggio
materiale a tariffe
vantaggiose
Quota iscrizione
Euro 50,00

Info e iscrizioni presso
Ivano cell 338 2869785

<http://www.caigazzadaschianno.it/>



Sezione CAI di
Gazzada Schianno

Serata Culturale

Samuele Salvia
LE PREALPI VARESINE
50 ESCURSIONI
TRA VARESE E IL CANTON TICINO

**VEN 23 OTTOBRE
ORE 21.00**

Una serata con l'autore
Samuele Salvia alla
scoperta delle
montagne di casa

Sede CAI
Via Roma, 18
Gazzada
Schianno
Entrata Libera

clsasa
cml
csl
coord. otto sol
csmt lomb.
escursionismo
gruppo scuole
solroa
solsec
speleo
tam

SALIRE 59

"Guardiamo in alto per costruire il futuro"



Luglio 2026

SPECIALE RELAZIONI ATTIVITA'
2025 DI OTTO E SOL

Cara socia/carso socio

**Il numero 59 del trimestrale del GR
Lombardia**

E' uscito il **cinquantunesimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

https://www.calameo.com/cai_gr_lombardia/read/007777980fde43187296b

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email caigazzadaschianno@gmail.com

Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

-leggi attentamente la relazione della escursione e valuta le tue capacità fisiche;
 -attieniti alle istruzioni dei direttori di escursione;
 -sii puntuale agli orari;
 -non sopravanzare il direttore di escursione;
 -non abbandonare il gruppo o il sentiero;
 -non ti attardare per futili motivi;
 -coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
 -rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.
 Grazie per la collaborazione.

Tutte le escursioni saranno condotte in accordo al regolamento sezionale.
https://www.caigazzadaschianno.it/images/documenti/REGOLAMENTO_ATTIVITA'_SEZIONALI_GAZZADA_2025.pdf

Si informa che le fotografie/video delle escursioni, potranno essere pubblicate sui social media della sezione CAI Gazzada Schianno.

28) Domenica 4 Ottobre Stage Ferrate 2° uscita Ferrata Nito Staich



29) Giovedì 8 Ottobre Lago Nero dalle Cascate del Toce

Punto di partenza: Parcheggio Cascate del Toce-Pianoro de La Frua 1.681 m. Val Formazza
 Punto di arrivo: Lago Nero 2.428 m.
 Altitudine massima: 2.428 m.
 Dislivello: 900 m. circa
 Sviluppo: 14,5 km.
 Tempo stimato: 5 ore circa per l'intero giro ad anello (escluse le soste)
 Difficoltà: EE
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adatto alla stagione.
 Direttori di escursione: Capovani Cristina 340 1595989, Brotto Patrizio 339 1843780
 Ritrovo e partenza: 6.30 piazzale Italo Cremona, Gazzada Schianno
 Quote: Soci € 27.00 (calcolato con 4

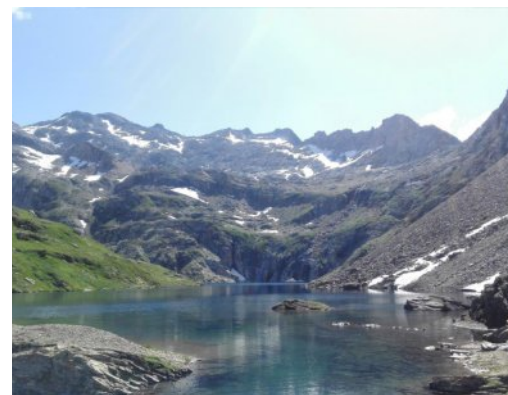
persone x auto)

Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione.

Un lago alpino di rara bellezza nascosto tra le montagne dell'alta Val Formazza.

Percorso:

Giro ad anello con partenza dal pianoro di La Frua per arrivare al lago Nero e ritorno passando da Lago Kastel per scendere a Riale e tornare al parcheggio di partenza. Si incomincia l'escursione prendendo il sentiero G22a sulla destra che sale all'Alpe Ghighele 2.125 m. Dal pianoro dell'Alpe con vista sul corno Talli 2.708 m., si sale sulla sinistra per raggiungere il sentiero che arriva dal Lago Kastel. Superando il Rio Scelp e il lago Nero minore si sale alla conca del lago Nero 2.428 m. sovrastata da corno Talli.



Cari Soci e amici del CAI,

In questi ultimi 4 mesi di questo 2026, avremo diverse escursioni alla portata di tutti, la castagnata e l'uscita culturale che stiamo programmando per il mese di novembre 2027 per non parlare della escursione verso un rifugio che tradizionalmente è l'occasione per vivere un momento conviviale tra i soci della nostra sezione, stay tuned!

Appuntamenti di Ottobre 2026

L'autunno si apre con un programma ricco e variegato, pensato per coinvolgere tutti, dagli amanti delle escursioni e della natura, agli appuntamenti sociali della sezione fino all'ultima serata culturale dell'anno dedicata alle montagne vicino a noi:



13-15/10 3 Giorni nel Parco Nazionale della Sila

08/10 Lago Nero dalle Cascate del Toce

11/10 Monte Ziccher da Alpe Blitz, Val Vigizzo

22/09 Panoramaweg, Alagna



25/10 Sentiero delle Anime, Val Chiusella



17/10 CASTAGNATA in Sezione

Protezione e prosperità: Il riccio spinoso che custodisce il frutto simboleggia la protezione. Regalare castagne o piantare un castagno era considerato un augurio di fertilità, abbondanza e buon auspicio



23/10 Incontro con Samuele Salvia

che ci parlerà della sua pubblicazione "Le Prealpi Varesine"

A presto
 Cristina Capovani Presidente

Il sentiero poi prosegue verso il Basodino 3.723 m. e il Tamierhorn la montagna che divide la Val Formazza dal Val Bavona (Svizzera). Si rientra passando dal lago Kastel, scendendo a Riale e usando un sentiero laterale alla strada asfaltata, si raggiunge il parcheggio.

30) Domenica 11 Ottobre Monte Zicher da Alpe Blitz, Val Vigizzo

Quota massima: m. 1.967
 Dislivello in salita: m. 900 circa
 Durata totale ore: 4h 30 min circa l'intero itinerario
 Sviluppo: 10 km circa in totale
 Località partenza: Parcheggio Alpe Blitz 1.212 m.
 Dir. d'escursione: Annalisa Piotto 335 1477577 – Renato Fontanel 338 8489915
 Quota di part.ne: Soci Euro 24,00 non Soci Euro 26,00+ ass.ne - calcolato in auto con 4 persone a bordo.
 Ritrovo e partenza: ore 7.00 Piazzale Italo Cremona
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
 Difficoltà: E Escursionistica (con qualche tratto EE per Escursionisti Esperti).



Descrizione itinerario:

Lasciata l'auto nel parcheggio situato al termine della strada che sale da Craveggia, imbocchiamo il sentiero M37, che in circa due ore e mezza ci condurrà fino alla cima del Monte Zicher.

Dopo aver attraversato un piccolo ponte, il percorso prende quota all'interno di una splendida faggeta. Dopo circa quindici minuti raggiungiamo l'Oratorio della Sacra Famiglia, edificato nel 1906 dagli abitanti di Craveggia presso l'Alpe Blitz. Superato l'alpeggio, costeggiamo una caratteristica baita recentemente ristrutturata e rientriamo nel bosco, dal quale usciamo nuovamente dopo un quarto d'ora nei pressi dell'Alpe Pragrande.

Dopo una breve sosta per osservare una curiosa fontana, riprendiamo la salita attraversando ancora il bosco fino a raggiungere l'Alpe Oro. Un

cartello segnaletico informa che mancano ancora un'ora e venti minuti alla vetta e che ci troviamo a quota 1.560 metri.

Proseguiamo nel fitto del bosco e, dopo circa cinquanta minuti di cammino, arriviamo a un bivio. Continuando dritto si segue il sentiero M37 in direzione della Bocchetta di Sant'Antonio, mentre svoltando a destra si imbecca il sentiero M37a, che conduce alla vetta del Monte Zicher in circa trenta minuti.

Scegliamo quest'ultima direzione e, dopo una breve salita, intorno ai 1.820 metri di quota, lasciamo definitivamente il bosco per procedere tra ampi prati alpini. Da qui il panorama sulla Valle Vigizzo si apre in tutta la sua bellezza, regalando scorci davvero spettacolari.

La cima sembra ormai vicina e compare la caratteristica anticima. Prima di raggiungere la croce di vetta è però necessario superare una breve cresta aerea e alcuni facili passaggi su roccette leggermente esposte. Oltrepasato questo tratto, percorriamo l'ultimo tratto di cresta che conduce alla croce sommitale del Monte Zicher.

Dopo la meritata pausa pranzo in vetta, iniziamo il rientro dirigendoci verso la Bocchetta di Sant'Antonio. Pochi minuti dopo incontriamo il secondo punto più impegnativo dell'intero itinerario: una zona interessata da una frana che richiede di superare un breve salto su roccette di circa tre o quattro metri e successivamente un traverso stretto su terreno detritico piuttosto instabile.

Superata anche questa difficoltà, continuiamo la discesa lungo un sentiero agevole fino a raggiungere la Bocchetta di Sant'Antonio, dove ci concediamo una breve sosta. Per il ritorno scegliamo il sentiero M33, che scende verso l'Alpe Cortignasco e permette di completare un piacevole itinerario ad anello.

La discesa si rivela molto gradevole, immersa in un ambiente boschivo suggestivo. Dopo circa mezz'ora di cammino su una comoda mulattiera raggiungiamo l'Alpe Cortignasco. Qui svoltiamo a sinistra e scendiamo attraverso i prati fino al margine del bosco, dove incontriamo il pannello informativo che segna la conclusione del sentiero Arteacqua, un interessante progetto nato per valorizzare i percorsi della valle del torrente Isornino attraverso l'installazione di opere artistiche lungo il tracciato.

Dopo circa cinque minuti arriviamo a un bivio, dove teniamo la sinistra. Poco oltre si presenta un secondo bivio e anche in questo caso proseguiamo a sinistra, puntando verso una baita abbandonata. La deviazione a destra condurrebbe invece all'Alpe Crest, ma comporterebbe il rientro al parcheggio lungo

circa un chilometro di strada asfaltata in salita. Entriamo quindi nel bosco e percorriamo il suggestivo Sentiero del Bosco Animato, un percorso in leggera traversata arricchito da disegni realizzati su tavole di legno e da originali aforismi disseminati lungo il cammino. In circa trenta minuti raggiungiamo l'Alpe Piot. Attraversato l'alpeggio, arriviamo a una casa bianca isolata; alla sua destra riprende il sentiero che scende rapidamente e che, in pochi minuti, ci riporta al parcheggio, punto conclusivo di questa appagante escursione tra i paesaggi della Valle Vigizzo.



31) 13, 14, 15 Ottobre Parco Nazionale della Sila

Informazioni nel sito:
<https://caigazzadaschianno.it/component/dpcalendar/event/92?calid=10>

Sabato 17 Ottobre 2026 Santa Messa. Aperitivo e Castagnata

Il coro "Prendi la Nota" del CAI Gazzada Schianno animerà la Santa Messa prefestiva nella Chiesa Parrocchiale di Gazzada, il giorno 17/10/26 alle ore 18.00.

Sarà l'occasione anche quest'anno per ricordare tutti i nostri soci, amici e conoscenti, che ci hanno lasciato in tanti, tanti anni di attività.

Una memoria da mantenere viva con il rispetto e l'affetto mai perduti nel tempo, passi, chiacchiere, tavolate, risate e canti che tornano alla mente e accompagnano il cammino di chi rimane.

Al termine della Santa Messa ci trasferiremo in sede CAI per un aperitivo

e una mega castagnata, dalle ore 19,00



32) Domenica 18 Ottobre Stage Ferrate 3° uscita Venticinquennale ai Corni di Canzo



33) Giovedì 22 Ottobre Panoramaweg Alagna

Punto di partenza: Piazzale dell'Acqua Bianca 1.495 mt, Val Sesia
 Altitudine massima: 2.270 m.
 Dislivello: 800 m. circa
 Sviluppo: 11,4 km.
 Tempo stimato: 5 ore circa per l'intero giro ad anello (escluse le soste)
 Difficoltà: E
 Attrezzatura consigliata: scarponi,

bastoncini, abbigliamento adatto alla stagione
 Direttori di escursione: Capovani Cristina 340 1595989, Brotto Patrizio 339 1843780
 Ritrovo e partenza: 6.30 piazzale Italo Cremona, Gazzada Schianno
 Quote: Soci € 23.00 (calcolato con 4 persone x auto)+4€ (costo pass per arrivare al parcheggio di partenza)
 Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione.

Il Panoramaweg è un nuovo sentiero escursionistico panoramico ai piedi del Monte Rosa, nel cuore delle Alpi valesiane. Parte dal piazzale dell'Acqua Bianca 1495 m. e si snoda per 11,4 km. con un dislivello di 775 m., raggiungendo una quota massima di 2270 m. Il percorso attraversa ambienti alpini incontaminati, antiche strade militari, alpeggi come Fonkegno, Flua e Vigne Superiore, e offre viste spettacolari sulla parete valesiana del Monte Rosa e sulla Punta Grober.

Percorso:

Partendo dal piazzale dell'Acqua Bianca si segue il sentiero che da qui parte e conduce nel cuore dell'area protetta. Si segue il segnavia 207 e subito dopo 207a in direzione del Colle del Turlo lungo l'antica strada militare realizzata dagli Alpini negli anni '20 del novecento. Si oltrepassa la cappelletta eretta in memoria di Cristoforo Rimella e dopo pochi metri, a quota 1.650m. circa, si supera lasciando alla sinistra il sentiero che scende all'Alpe Fum Bitz, dove ha sede la Casa del Parco 207f. Proseguendo lungo la strada militare si supera il Rio Testanera, si attraversa un lariceto e, ad una quota di circa 1.785m. in prossimità di una stretta curva, si imbecca sulla sinistra il sentiero 207e diretto all'Alpe Fonkegno e all'Alpe Vigne Sup. dove sorge il Rif. Barba Ferrero. Da qui il percorso passa a monte delle Alpi Safejaz Inf. e Sup. per giungere con un lungo traverso, in moderata salita e valicando alcuni ruscelletti, all'Alpe Fonkegno, 2.052m. Proseguendo lungo una dorsale erbosa si supera un avvallamento in cui scorre un piccolo corso d'acqua e che dà accesso ad una cengia rocciosa che si percorre agevolmente (catena di sicurezza presente).

Il sentiero alterna brevi tratti in salita con sezioni più pianeggianti, valica un altro ruscello e raggiunge l'Alpe Flua Inferiore, 2195m., per salire all'Alpe Flua Superiore, 2247m. Da qui, in pochi minuti si raggiunge la sponda sinistra del

Rio Vigne, dove si incontra l'itinerario 207d proveniente dall'Alpe Testanera. Si risale il rio per alcuni metri fino a raggiungere il ponte che lo attraversa dando accesso, percorse poche decine di metri in discesa, al Rifugio Barba Ferrero all'Alpe Vigne Superiore, 2247m. Lasciato il rifugio si prende il sentiero 207 in direzione di Alagna. Dopo pochi metri percorsi tra bellissime fioriture alpine si incontra il bivio con il sentiero che conduce all'Alpe Fondecco 206a e all'Alpe Bors dove sorge il rifugio Crespi Calderini. Con un andamento pianeggiante si raggiungono le acque del Fiume Sesia, si attraversa e si prosegue oltrepassando la morena creata dall'accumulo di detriti dei ghiacciai delle Piode e del Sesia da cui parte il sentiero 206 che conduce alla Capanna Valsesia (ex Gugliermina). Con percorso panoramico a mezzacosta, il sentiero si abbassa gradualmente, attraversando i rii che nascono dal ghiaccio delle Piode e dal vallone della Malfatta diramandosi in più parti. Da qui il percorso prosegue dapprima in lieve salita e poi



nuovamente in piano fino a raggiungere un pianoro da cui si può godere di una spettacolare vista sul Monte Rosa e sulla Punta Grober. Con percorso ora più ripido si scende lungo la parte sommitale dell'antica morena su cui sorge l'Alpe Fondecco, che si raggiunge in pochi minuti, punto di arrivo in salita del sentiero n 210a. sempre lungo la morena si scende al punto panoramico denominato K2 e all'Alpe Bors Rifugio Crespi Calderini a 1836 m. Al K2 incrocia il 210e che scende all'Alpe Mullicat. Al Bors incontra il 210 e con tratto in comune con questo scende al ponte sul torrente Bors. Lasciata l'Alpe Bors alle spalle, si imbecca una ripida scalinata che scende parallela al corso d'acqua, supera la piccola miniera aurifera di San Maurizio e giunge al ponte ligneo attraverso cui si valica il torrente Bors per proseguire in discesa nel vallone principale in direzione dell'Alpe Pile Rifugio Pastore, che si raggiunge con percorso poco pendente dopo aver superato i prati dell'Alpe Casera Lunga. Raggiunto il Rifugio Pastore si

può proseguire verso Alagna seguendo il sentiero 206 che, dalla parte retrostante il rifugio conduce alla chiesetta di Sant'Antonio e alla strada comunale asfaltata sopra al parcheggio del Wold. In alternativa è possibile tornare all'Acqua Bianca, e al punto di partenza della navetta estiva, percorrendo il sentiero che attraversa il Sesia e risale all'Alpe Fum Bitz Casa del Parco e da qui scende all'acqua bianca 207a e 207.

Venerdì 23 Ottobre

Serata Culturale

Alle ore 21,00 i Sede CAI Gazzada,
Samuele Salvia presenta il libro Prealpi Varesine,
50 escursioni fra Varese e il Canton Ticino.

34) Domenica 25 Ottobre

Sentiero delle Anime, Val Chiusella da Traversella

Quota massima: m. 1.345
Dislivello in salita: m. 532 circa
Durata totale ore: 4h circa l'intero
itinerario
Sviluppo: 8,7 km circa in totale
Località partenza: m. 830
Dir. d'escursione: Cristina Capovani 340
1595989 – Elisa Mazzi 338 7565177
Quota di part.ne: Soci Euro 24,00 non Soci
Euro 26,00+ ass.ne - calcolato in auto con 4
persone a bordo
Ritrovo e partenza: ore 7.00 Piazzale Italo
Cremona, Gazzada
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini,
abbigliamento adeguato alla stagione.
Difficoltà: E Escursionistica

Il nome "Sentiero delle Anime" (o "Santér dj' Ànime" in dialetto locale) affonda le sue radici nell'antica tradizione orale delle comunità della Valchiusella. Secondo la leggenda, lungo questo sentiero transitavano le anime dei defunti che lasciavano segni del loro passaggio sulle pietre. Una seconda leggenda racconta che le persone anziane, per porre fine alla propria vita, si lasciassero cadere nel vuoto lungo questo sentiero. Una terza, infine, ricorda il passaggio dei guerrieri canavesani e valdostani morti nel difendere i loro territori dai romani.

Se le leggende aggiungono un tocco di mistero e fascino, questo itinerario ci permette di scoprire antichi petroglifi, risalenti sia all'epoca preistorica sia al periodo di cristianizzazione delle vallate alpine. Se ne possono osservare tre tipi principali: coppelle, cruciformi e antropomorfi. Le coppelle, piccole incisioni

semisferiche, erano un simbolo solare di fecondità e di buon augurio; i graffiti cruciformi risalgono alla cristianizzazione e il loro numero suggerisce che questo sentiero fosse considerato una via sacra; gli antropomorfi, infine, sono degli omini stilizzati con braccia e gambe aperte, da interpretare come parte di scene più complesse.

Descrizione itinerario:

L'itinerario ad anello prende il via dal piccolo comune di Traversella. Seguendo le indicazioni per le varie destinazioni, in breve tempo si giunge alla roccia chiamata Roch 'D La Fornache, che porta incisa una croce in memoria di un abitante di Traversella morto tragicamente nel 1905. Poco distante, al bivio si imbecca il sentiero 729 che conduce al Rifugio Piazza e ai Piani di Cappia. Si affronta una salita piuttosto ripida in circa mezz'ora si raggiunge la struttura. Da qui si continua sempre immersi



nel bosco, su dolci saliscendi e incontrando diverse indicazioni per falesie di arrampicata. Man mano che si sale, il sentiero ci regala alcuni scorci panoramici sulla valle davvero incantevoli. Da boschi di castagno passiamo a boschi di betulle, che hanno ricolonizzato aree un tempo utilizzate dall'uomo.

Si arriva infine ai Piani di Cappia, a 1.345 metri di altitudine. Questo minuscolo borgo sorge su un panoramico e soleggiato costone, dominando la valle. Qui l'architettura alpina fa da padrone: baite in pietra, muretti a secco e mulattiere di collegamento tra le borgate. Tutto qui ci parla di vita, lavoro e fatica, di estati in alpeggio a pascolare gli animali, falciare il fieno e coltivare quel poco che la montagna consentiva.

Il Sentiero della Transumanza: dai Piani di Cappia a Traversella

Per il rientro a Traversella è possibile seguire il Sentiero della Transumanza, compiendo così una bella escursione ad anello. Lasciati i Piani di Cappia, si scende su pendenza piuttosto sostenuta alle case di Cappia con la graziosa cappella dedicata a San Giovanni Battista. Da qui si procede nuovamente lungo dolci

saliscendi e falsopiani, ritornando in fitti boschi di betulle.

Si continua ignorando alcune deviazioni e si cammina sempre immersi nel bosco, ora nuovamente di castagni, incontrando alcune radure. Si passa accanto alla baita di Traunt e, ormai quasi a fine percorso, si trova il casolare di Pietra Fuset con un bellissimo affresco lato sentiero. Si giunge nuovamente al bivio con il Sentiero delle Anime e si percorrono gli ultimi tratti del percorso di andata, tornando infine nel paese di Traversella.

Programma Escursioni 2026

8 Novembre - Sentiero naturalistico le Rocche del Roero con visita e degustazione in cantina:

Difficoltà: E / T escursionismo, turistico, naturalistico.

Direttori di escursione: Elisa Mazzi tel 338 7565177, Claudia Nebuloni tel 344 1255585.

Lunghezza percorso: 16 km – dislivello positivo 450 m.

Con degustazione e piccola merenda
Sinoira in Cantina.

15 Novembre - Gita culturale, meta da definire.

22 Novembre – Verso un rifugio, meta da stabilire.

L' angolo della buona letteratura di montagna

Non sono un'alpinista



Non sono un'alpinista è molto più di un libro di montagna. È il racconto intenso e profondamente umano di una donna che ha saputo sfidare non solo

le pareti rocciose delle Dolomiti e delle grandi montagne, ma anche i pregiudizi di un'epoca in cui l'alpinismo era considerato quasi esclusivamente un territorio maschile. Bianca di Beaco, protagonista dell'alpinismo italiano degli anni Cinquanta e Sessanta, ripercorre la propria vita attraverso scritti autobiografici che uniscono memoria personale, riflessione interiore e amore per la natura.

La forza del libro risiede proprio nella sua autenticità. L'autrice non si limita a descrivere ascensioni e imprese sportive, ma racconta dubbi, fragilità, passioni e conflitti interiori. La montagna diventa così una metafora dell'esistenza, uno spazio di



libertà e di ricerca di sé, dove trovare equilibrio tra serenità e inquietudine.

Lo stile narrativo è elegante e coinvolgente. Anche chi non pratica l'alpinismo può

apprezzare la sensibilità con cui vengono descritti i paesaggi, le emozioni e le relazioni umane. Le pagine trasmettono il senso di meraviglia che nasce dal contatto con la natura, ma anche la determinazione necessaria per affermarsi in un contesto spesso ostile alle donne.

Un altro elemento di grande interesse è il valore storico dell'opera. Attraverso l'esperienza di Bianca di Beaco, il lettore scopre una stagione importante dell'alpinismo italiano e il percorso di emancipazione femminile all'interno di questo ambiente. La sua vicenda personale testimonia come passione,

talento e perseveranza possano superare limiti imposti dalle convenzioni sociali.

Non solo un'alpinista è un libro consigliato non solo agli appassionati di montagna, ma a tutti coloro che amano le storie di persone coraggiose e fuori dagli schemi. È una lettura che ispira, emoziona e invita a riflettere sul significato della libertà, dell'identità e della ricerca del proprio posto nel mondo.

Bianca di Beaco

CAI Edizioni

Rubrica a cura di Annalisa Piotto

Vellutata di zucca e castagne

Vellutata di zucca e castagne con crostini di segale e speck croccante — un piatto che profuma di autunno. Questa vellutata nasce come piatto "di recupero e ristoro": semplice, nutriente, capace di scaldare dopo una giornata di cammino, ma abbastanza elegante da meritare un posto in tavola anche in una serata di festa. Il pane di segale tostato e lo speck croccante aggiungono la componente "di montagna" che completa il gusto dolce della zucca.

Ingredienti: (per 4 persone)

- 800 g di zucca (tipo Mantovana o Delica), pulita e a cubetti
- 200 g di castagne già lessate e sbucciate (o castagne secche reidratate)
- 1 patata media (circa 150 g), a cubetti
- 1 cipolla dorata piccola
- 1 spicchio d'aglio
- 1 l di brodo vegetale (o di carne, se si preferisce)
- 50 g di burro (meglio se di malga)
- 2 cucchiaini di olio extravergine d'oliva
- 100 g di speck alto adige, tagliato a listarelle sottili
- 4 fette di pane di segale
- Un rametto di rosmarino
- Noce moscata q.b.
- Sale e pepe q.b.
- Semi di zucca tostati per guarnire (facoltativi)

Procedura:

In una pentola capiente scaldare l'olio con metà del burro, aggiungere la cipolla tritata finemente e l'aglio in camicia, far appassire a fuoco dolce per 5 minuti senza far colorire.

Unire la zucca e la patata a cubetti, far insaporire 2-3 minuti mescolando, poi aggiungere le castagne. Coprire con il brodo caldo, salare leggermente e cuocere a fuoco medio per circa 25-30 minuti, finché le verdure non risultano morbidissime.

Togliere l'aglio, frullare tutto con un frullatore a immersione fino a ottenere una crema liscia e vellutata. Se risulta troppo densa,

allungare con un mestolo di brodo caldo. Regolare di sale, pepe e una grattugiata di noce moscata. In una padella antiaderente, senza aggiungere grassi, rosolare le listarelle di speck a fuoco medio-alto finché non diventano croccanti. Scolare su carta assorbente.

Tostare le fette di pane di segale, poi tagliarle a cubetti o listarelle. Facoltativo: scaldare il burro rimasto con l'ago di rosmarino e spennellarlo sui crostini caldi. Versare la vellutata calda nei piatti fondi, distribuire lo speck croccante, i crostini di segale e, se piace, una manciata di semi di zucca tostati. Un filo d'olio a crudo a chiudere. Buon Appetito!

Elisa Mazzi





“Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa”

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le

indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto “PROFILO ON-LINE (POL)” dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le

Calluna (Calluna Vulgaris)



Tra le piante più affascinanti che colorano brughiere, colline e pascoli montani d'Europa, la Calluna vulgaris, comunemente nota come brugo o erica selvatica, occupa un posto speciale. Rustica, resistente e incredibilmente ornamentale, questa specie è capace di trasformare interi paesaggi in un mare di sfumature rosa e violacee, regalando spettacoli naturali di rara bellezza tra la fine dell'estate e l'autunno.

La Calluna vulgaris appartiene alla famiglia delle Ericaceae, la stessa che comprende rododendri, mirtili ed altre eriche. Pur essendo spesso chiamata semplicemente "erica", in realtà costituisce un genere a sé stante, essendo l'unica specie del genere Calluna.

Si presenta come un piccolo arbusto sempreverde che generalmente raggiunge un'altezza compresa tra 20 e 80 centimetri. Le sue foglie sono minuscole, disposte in modo molto fitto lungo i rami, una caratteristica che contribuisce al suo aspetto compatto e ordinato.

I veri protagonisti sono però i fiori: piccoli, numerosi e raccolti in eleganti infiorescenze che possono variare dal bianco al rosa intenso fino al viola porpora.

La Calluna è diffusa in gran parte dell'Europa, dalle pianure del Nord fino alle zone montane dell'area mediterranea. In Italia cresce spontaneamente soprattutto sulle Alpi e negli

Appennini, prediligendo:

- terreni acidi;
- suoli poveri di nutrienti;
- zone soleggiate;
- pascoli e brughiere;
- pendii rocciosi e ambienti montani.

La sua straordinaria adattabilità le permette di prosperare dove molte altre specie faticerebbero a sopravvivere. È infatti in grado di colonizzare aree degradate o particolarmente povere, contribuendo alla stabilizzazione del terreno e alla biodiversità dell'ecosistema.

Durante la fioritura, generalmente compresa tra agosto e ottobre, la Calluna rappresenta una preziosa fonte di nettare per api, bombi e numerosi altri insetti impollinatori.

Il celebre miele di brugo, prodotto soprattutto nelle regioni del Nord Europa, è considerato una specialità per il suo aroma intenso, leggermente amarognolo e ricco di sfumature aromatiche. Grazie alla fioritura tardiva, la Calluna fornisce nutrimento agli insetti in un periodo dell'anno in cui molte altre specie hanno già terminato il proprio ciclo vegetativo.

Per gli escursionisti e gli amanti della montagna, la fioritura della Calluna è uno degli eventi naturali più suggestivi dell'anno. Nei mesi di fine estate i versanti si tingono di rosa e viola, creando magnifici contrasti con il verde dei pascoli e il grigio delle rocce.

In molte aree alpine e prealpine la presenza della Calluna è indicativa di ambienti ben conservati, caratterizzati da suoli acidi e gestione tradizionale del territorio. I suoi cespugli offrono inoltre rifugio a piccoli mammiferi, uccelli e numerosi invertebrati.

Spesso ignorata a causa delle sue dimensioni modeste, la Calluna vulgaris è in realtà una delle specie più importanti degli ecosistemi montani e delle brughiere europee. Bella, resistente e preziosa per la fauna selvatica, rappresenta un perfetto esempio di come anche le piante apparentemente più semplici possano svolgere un ruolo fondamentale nella conservazione della biodiversità.

Annalisa Piotto

cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente

eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della

comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

email.caigazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

CRINALI CHE UNISCONO E IL FUTURO DELLA MONTAGNA, CIOTTI "BISOGNA AVERE PIU' CORAGGIO"

Il seminario organizzato da Casacomune e CAI nelle terre alte dell'Oltrepò Pavese (27-30 agosto) ha dato l'opportunità ai partecipanti di intravedere numerosi percorsi fisici e immaginari per fare fronte alla crisi climatica in atto. In una delle escursioni si è partiti dal Giardino di Pietra Corva, – un'area di Rete Natura 2000 gestita in modo attivo dalla Provincia di Pavia – che offre numerosi esempi di biodiversità: dal bosco ai prati/pascoli, dalle zone umide alle rocce basaltiche, il tutto in un'armonia tra cultura, natura e presenza umana. È stata un'immersione che è diventata insegnamento, supportati dalle spiegazioni scientifiche e appassionate di Paolo Losmo. Il trekking, effettuato con il supporto degli accompagnatori CAI di Volvera, ha toccato Pietra Corva e il monte Pan Perduto. Le bellissime falesie nel sic di Sassi Neri hanno svelato paesaggi e angoli impensati.



A chiudere il sabato, Dario Basile, che dopo la camminata ha voluto spaziare sui confini visibili e invisibili tra città e montagna. Sconfinamenti. "Tutto è connesso – ha detto l'antropologo – e oggi più che mai dobbiamo cercare connessioni, che ci sono, anche dove appaiono divisioni. È già successo a fine anni '60, quando l'uomo ha pensato di avere il controllo sulla natura e c'è stato, allora come oggi, disorientamento. I più hanno avuto – e hanno, anche oggi, l'impressione di avere perso il controllo". Allora ci sono state grandi migrazioni interne, dalle campagne e dalle montagne verso le città, così come dal Sud al Nord. Siamo stati abituati ad associare le migrazioni a soli motivi economici, senza considerare le ragioni culturali, di prospettiva e l'attrattiva che la città offriva rispetto a una montagna che rappresentava il passato, da cui scappare. Oggi il trend che le Nazioni Unite intravedono è comunque sempre di un movimento verso le città, ma queste ultime iniziano a essere descritte, presentate e percepite anche con i loro lati problematici: molte persone presenti in un luogo ma che non si incontrano, persone in lotta per le risorse (casa, lavoro ma soprattutto spazio). Si formano quartieri "etnici" nel tentativo di ricostruire un minimo di legame sociale. Le città aumentano le disparità, le ingiustizie. Il verde, l'aria buona, in città è solo dei ricchi.

La giornata conclusiva

La domenica mattina, dedicata interamente alle riflessioni sulle grandi questioni ambientali e sociali delle montagne, ha visto l'apertura di Andrea Membretti, sociologo e formatore, membro di Riabitare l'Italia, il quale ha portato subito l'attenzione sulla metromontagna, spostando così lo

sguardo, dal margine – frutto anche di processi di marginalizzazione – ai pensieri e alle proposte di chi il margine lo vive.

Molti di questi nuovi abitanti della montagna vivono in uno scambio-spostamento continuo tra città e montagna. Le questioni che emergono sono molte: servizi per giovani e anziani, per il trasporto, per la salute, per la scuola ecc. Ma i dati non sempre sono rispondenti alla realtà in quanto, a volte, il dato della residenza non restituisce il quadro reale di chi abita, anche se in modo discontinuo, in montagna. "Parlando di aumento di abitanti per nascita, questo avviene solo in Trentino. In tutti gli altri luoghi dove è stato registrato un aumento è perché sono arrivate persone da fuori, dalle aree urbane o come migranti, poi stabilitesi in loco. Il caldo certamente farà accelerare il processo di spostamento verso la montagna ma metterà presto in luce che questo aspetto sarà possibile solo per le classi abbienti generando così grandi disuguaglianze. Serve quindi accompagnare chi vuole andare a vivere in montagna, superare divisioni, chiusure e frammentazioni. In molti posti lo si sta facendo. Un dato confortante: una ricerca sui giovani delle aree interne, con un campione di duemila interviste – ha messo in luce che il 64 per cento dei giovani vorrebbe restare dove vive. Per loro servono case, lavoro, politiche che garantiscano i servizi primari".

Gli insegnamenti di una estate torrida

Antonio Montani, presidente generale del CAI, ha esordito citando un passaggio di Michele Gortani che, in fase di lavoro dell'Assemblea Costituente, aveva fatto inserire il secondo comma dell'articolo 44 della Costituzione: lo Stato deve prevedere interventi speciali a favore delle montagne. "In montagna si ha una vita dura e disagiata". Dal passato al presente legislativo, Montani ha parlato della legge 131 del 2025, che ha definito positiva rispetto alla valorizzazione del capitale naturale e dei servizi eco sistemici che dovrebbero essere riconosciuti alle zone montane, attraverso l'erogazione di servizi per viverci, nonché l'aspetto che prevede l'introduzione di agevolazioni per insegnanti, medici e altro personale che decide di lavorare in zone montane.

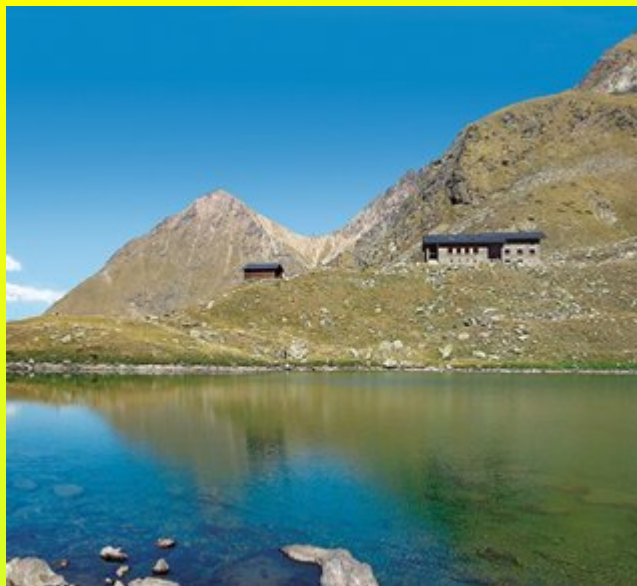
Rispetto alle sfide che il CAI si troverà ad affrontare, al primo posto il problema dell'acqua: questa estate 12 rifugi si sono trovati senza acqua e quasi tutti hanno deciso di chiudere anticipatamente. L'opinione del presidente è che non ci sia altra soluzione: "non si può trasportare acqua con l'elicottero, un mezzo altamente inquinante". Non solo. "Questa scelta, spiega Montani, fatta da chi opera in montagna, luogo dove le conseguenze dei cambiamenti climatici in atto si vedono prima di quanto accade in pianura, è un segno tangibile di allarme, per tutti. Non passeranno tanti anni perché il problema si presenti anche altrove. Una situazione drammatica, un cambiamento epocale, che il CAI, con tutti i soci che ha, quasi 370mila, ha il compito di denunciare, con azioni forti, coraggiose".

La chiusura di Ciotti

Ai partecipanti al seminario sui Crinali che uniscono, Luigi Ciotti ha chiesto di essere contaminatori di contenuti, di bellezza come criterio estetico e spirituale che deve guidare la nostra etica e la nostra politica. "Dobbiamo studiare percorsi di pace, per tutti – ha concluso-. Dobbiamo studiare azioni concrete e per farlo dobbiamo arricchirci di scienza e conoscenza".

Cristina Capovani

Rifugio Arbolle



Dove il Monte Emilius comincia a raccontare la sua storia. A 2.507 metri, sulle rive del Lago Arbolle, il rifugio è una delle porte d'accesso al gruppo del Monte Emilius. Una struttura dove fermarsi, mangiare, dormire e conoscere un territorio fatto di laghi, pascoli, creste e grandi cime. Ci sono rifugi nei quali si arriva perché bisogna arrivare da qualche parte. E ce ne sono altri nei quali la destinazione conta quasi quanto il viaggio. Il Rifugio Arbolle appartiene alla seconda categoria. L'ascesa comincia lontano dalle grandi strade. Dai boschi e dai pascoli sopra Pila si sale verso il Lago Chamolé, poi si supera l'omonimo colle e si entra nel vallone che conduce al Lago Arbolle. Qui appare il rifugio, nel territorio di Charvensod, al centro del gruppo del Monte Emilius. Da questa quota la Valle d'Aosta cambia prospettiva. Il lago, le praterie d'altitudine e le creste diventano il paesaggio quotidiano, mentre davanti si apre una rete di itinerari che porta verso alcune delle montagne più importanti della zona. Il Rifugio Arbolle è un punto di appoggio per chi vuole conoscere il gruppo del Monte Emilius. Becca di Nona, Punta Valletta, Testa Nera, Col d'Arbolle e Col Laures sono alcune delle mete raggiungibili dalla struttura. L'accesso più utilizzato parte da Pila. Dalla stazione a monte della seggiovia Chamolé occorrono circa un'ora e mezza di cammino, con circa 350 metri di dislivello, passando dal Lago Chamolé, a 2.325 metri, e dal Col Chamolé, a 2.641 metri. Dal centro di Pila, a circa 1.800 metri, il percorso richiede invece circa tre ore e supera un dislivello complessivo di circa 850 metri. Esistono anche altri accessi, tra cui quelli dal versante di Comboé e da Cogne. La scelta dell'itinerario va naturalmente rapportata alla stagione, alle condizioni del terreno e alla propria esperienza. L'Arbolle dispone di 66 posti letto, distribuiti tra camere da quattro posti e camerone. La struttura comprende inoltre spazi comuni, una sala ricreativa e un servizio di ristorazione. La sala è pensata anche per chi arriva con bambini o gruppi: libri, riviste, film e giochi permettono di vivere il rifugio anche quando il tempo non consente di stare all'aperto. Gli spazi possono inoltre essere utilizzati per attività didattiche, incontri e proiezioni. Dietro la vita quotidiana dell'Arbolle c'è oggi Valentina Liguori,

gestrice della struttura. Il Comune di Charvensod è il proprietario del rifugio. Il lavoro di gestione non si esaurisce nell'accoglienza degli escursionisti. Una testimonianza pubblicata da GognaBlog racconta, per esempio, un'apertura invernale organizzata per un gruppo di scialpinisti. In quell'occasione Valentina spiegava le modalità per raggiungere il rifugio attraverso il vallone di Comboé e raccontava anche la necessità di trasportare in quota le provviste per gli ospiti. È un episodio che restituisce una parte meno visibile della vita di un rifugio. Dietro una cena servita a tavola, una camera pronta o una struttura aperta a oltre 2.500 metri c'è una macchina organizzativa che deve funzionare anche quando neve, distanza e condizioni meteorologiche rendono tutto più complicato. La cucina è uno degli elementi centrali dell'esperienza all'Arbolle. La proposta segue la tradizione valdostana e quella della cucina di montagna, con prodotti locali e piatti pensati per chi arriva dopo ore di cammino. In tavola compaiono taglieri di salumi e formaggi, lardo con miele e castagne, polenta concia, carbonada, zuppe e specialità valdostane. La cucina propone inoltre pasta fresca preparata al rifugio, anche con selvaggina, funghi e formaggi della tradizione, oltre a gnocchetti di castagne con Lardo d'Arnad. Sono disponibili anche proposte vegetariane e alcune preparazioni senza glutine; per chi soffre di celiachia il rifugio segnala tuttavia la possibilità di contaminazioni.

L'Arbolle dedica una parte della propria attività anche alle scuole e ai ragazzi. I programmi comprendono esperienze sulla vita in rifugio, il comportamento in montagna, la collaborazione, la gestione dei rifiuti e la conoscenza dell'ambiente.

Per i più piccoli è stato creato anche un percorso-gioco con personaggi e indizi lungo il percorso, pensato per trasformare la salita in una piccola esplorazione. L'obiettivo è portare i ragazzi a conoscere la montagna non soltanto attraverso il paesaggio, ma anche attraverso

ciò che significa vivere e lavorare in quota.

A 2.500 metri ogni servizio richiede una **l o g i s t i c a** particolare. L'Arbolle non è raggiunto da una strada carrabile e le forniture devono essere trasportate in quota, in elicottero o a spalle. Anche i rifiuti fanno parte di questa organizzazione. Agli ospiti viene chiesto di

riportare a valle ciò che hanno portato con sé, mentre i residui organici vengono trattati attraverso una compostiera meccanica, che li trasforma in terriccio. Per l'energia il rifugio utilizza principalmente una centralina idroelettrica, integrata da





generatori a gasolio. In quota anche la gestione delle risorse diventa quindi parte della quotidianità.

Dal rifugio si possono affrontare itinerari molto diversi. Testa Nera e Punta Valletta portano oltre i 3.000 metri. Il percorso verso il Col Garin conduce al Lago Garin, mentre gli itinerari verso il Col d'Arbolle e il Col Laures entrano progressivamente in un ambiente più severo. Per escursionisti allenati ci sono poi la Becca di Nona, a 3.141 metri, e soprattutto il Monte Emilius, che raggiunge i 3.559 metri.

Le ascensioni più impegnative richiedono esperienza, preparazione e attrezzatura adeguata. In presenza di condizioni particolari o su itinerari alpinistici può essere opportuno affidarsi a una guida alpina.

L'Arbolle è anche una tappa di percorsi più lunghi, come il Tour Arbolle-Grauson e il Tour Tersiva-Emilius, un itinerario di più giorni attraverso il gruppo del Monte Emilius.

A poca distanza dal rifugio si trova inoltre una piccola palestra di roccia, con alcune vie brevi e difficoltà contenute.

Un luogo adatto soprattutto a chi vuole avvicinarsi all'arrampicata o far muovere i primi passi ai più giovani.

La struttura accoglie anche gruppi e atleti interessati all'allenamento in altura e dedica attenzione a chi raggiunge il rifugio con il proprio cane. Sono disponibili, in base alle condizioni e alla disponibilità, soluzioni specifiche per gli animali.

Nel calendario dell'Arbolle trovano spazio anche iniziative particolari. Tra quelle proposte nel 2026 c'è "3 giorni a 6 zampe", con attività insieme a guida alpina, istruttore cinofilo e veterinario. Sono iniziative che ampliano il modo di vivere il rifugio, mantenendo però al centro il rapporto diretto con l'ambiente di alta montagna.

Alla fine, però, l'Arbolle resta soprattutto un luogo dove fermarsi. Si può arrivare per una cima, per un trekking, per una notte lontano dalla valle o semplicemente per vedere il Lago Arbolle cambiare luce durante il giorno. La struttura offre ciò che serve per continuare il viaggio, ma anche una ragione per rallentarlo.

È forse questo il tratto più interessante del rifugio: non essere soltanto una tappa sulla carta, ma un luogo nel quale la montagna smette per qualche ora di essere una meta e diventa una dimensione quotidiana.

SCHEDA TECNICA

Rifugio Arbolle

Quota: 2.507 m

Comune: Charvensod (AO)

Gruppo: Monte Emilius

Gestore: Valentina Liguori

Posti letto: 66

Sistemazione: camere da 4 posti e camerone

Accesso principale: da Pila, attraverso la seggiovia Chamolé

Dal termine della seggiovia: circa 1h30, +350 m

Da Pila: circa 3 ore, +850 m

Lago Chamolé: 2.325 m

Col Chamolé: 2.641 m

Telefono: +39 0165 50011

E-mail: rifugioarbolle@gmail.com

Servizi: bar e ristorante, sala ricreativa, acqua fredda nei servizi, doccia calda a pagamento. Copertura telefonica non continua lungo tutto l'itinerario; il rifugio dispone di collegamento radio con il soccorso alpino.

Tariffe 2026: mezza pensione da 60 euro a persona nelle sistemazioni condivise, più tassa di soggiorno; previste tariffe differenti per camere doppie e singole, bambini e guide alpine. È disponibile anche il solo pernottamento.

Nota: il calendario di apertura varia in funzione della stagione, generalmente è aperto continuativamente dall'ultima decade di giugno alla seconda decade di settembre. Prima della partenza è consigliabile verificare sul sito ufficiale condizioni di accesso, apertura, disponibilità e modalità di prenotazione.

Riferimenti Cartografici:

4LAND N. 384 Mont Emilius - scala 1:25.000

L'ESCURSIONISTA EDITORE N. 04 Conca di Aosta - Mont Emilius - Mont Fallère - scala 1:25000

coordinate (wgs84):

Sessagesimali 45° 40' 03.2484" N, 7° 20' 44.4192" E

Decimali 45.667569° N, 7.345672° E

UTM 5058444.102; 371136.980; 32T

Fonti:

www.rifugioarbolle.it

Simone Barsanti, Ivano Facchin.



Consiglio Direttivo**CAI Gazzada Schianno**

Presidente Cristina Capovani
 Vice Presidente Renato Fontanel
 Tesoriere Renato Mai

Consiglieri

Annalisa Piotta
 Attilio Motta
 Elisa Mazzi
 Ivano Facchin
 Claudia Nebuloni
 Marco Marino
 Renato Fontanel
 Simone Barsanti

Commissione Controllo Contabile
 Cristina Piotta
 Angelita Petruzzelli
 Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
 imparare, sognarequesto fa il coro
 C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
 colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
 matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2026, che sono invariate rispetto all'anno 2025.

Le Nostre Quote per il rinnovamento:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1° iscrizione per tutte le categorie	€ 5)

e comprendono:

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
- ... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2026: Massimali e Costi**Massimali Combinazione A:**

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione \ rinnovo;
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027
 Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2027.

**Polizza Soccorso Alpino in Europa
VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027;
 Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
 Massimale per Socio
 Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
 Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
 Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
 Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

**Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale
(inclusa su pista da sci)**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
 I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno
 Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
 Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com
 Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J0103050140000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena SpA – BIC: PASCITM1VA1